

Renzo Dotti

Passato presente

- Ciao papà, vado all'adunanza.

- Va bene, ci vediamo poi.

Lo guardo pedalare, gioioso e frettoloso verso l'oratorio con la sua bicicletta azzurra con le "marce", come chiama lui il cambio.

E' un lupetto, e ci tiene. Orgoglioso pronto e disponibile: "Estote Parati"

Un lupetto; e mi ritrovo a correre, giocare, ridere, essere allegro, ma anche impegnato, responsabile e partecipe alla vita di gruppo.

E' questo un veloce film che scorre nella mia mente, sbiadito nei ricordi, confuso sovrapposto sottoposto e caotico.

Emozionante quando Onesto ci faceva fare una specie di salto acrobatico facendoci appoggiare, lui sdraiato di schiena, le mani sulle sue ginocchia rialzate per poi farci volteggiare sopra la sua testa ed atterrare alle sue spalle come se fosse un salto mortale.

I giochi le scorribande e sempre più impegno sociale nell'approdo al reparto scout: lo spirito di Baden Powell è sempre quello, ma più specifico e mirato con il passare dell'età.

Mi ricordo Germano Venturini, il capo reparto, impegnato pronto e sensibile verso tutti, allegro compagno ed amico, quanto deciso ed autorevole.

Nunzio Fabbri, un vocione inimitabile tanto forte e roboante quanto la sua simpatia e disponibilità.

Ed ancora Giorgio Caleffi, l'efficiente economo ed amministratore del gruppo scout, sì ma con il pallino degli affari.

Infine vedo il campo, le tende, le montagne, il grande fuoco e tanta pace.

Poi è il tuo tempo.

Mi chiamano "Fratel Bigio" e sono in mezzo a tanti lupetti, aiuto di Carlo Belloni che è Akela, poi di Renzo Pivetti con gli amici Angelo Venturini ed Andrea Smerieri. E la sera, al campo, quando si fa il cerchio i monelli sono stanchi ed ancora vispi e noi stanchi ma felici. Sono aiuto capo Branco ed anche rover nel Clan, dove si accresce l'impegno con un sempre più forte spirito di gruppo e di comunità.

Mi vedo su una strada: è il campo mobile (la route). La prima che i Rovers affrontano nella storia del gruppo Mirandola 1°.

Don Rino, anche lui in divisa con zaino e tenda.

Dei giovani, in un paese dove ci fermiamo per la notte, ci deridono e ci scherniscono: abbiamo i pantaloni corti.

Marciamo in fila indiana ed una vecchietta, seduta su una sedia davanti alla porta di casa che costeggia la strada, ci guarda con aria stupita: - Poveri ragazzi, ma dove andate !? -.

Fatichiamo, preghiamo, affrontiamo imprevisti, ma arriviamo alla meta stanchi felici ed appagati.

.....

-Ciao papà, sono tornato

-Ciao Andrea, com'è andata?

- Bene, ho fame.

Lo vedo stanco ma ancora gioioso e sorridente, chissà quali imprese ha affrontato, di certo tutte e comunque vincenti.

Ho un sobbalzo, ma quanto tempo è passato...se è passato.